

COMMENTI & ANALISI

Città nuove e capitali: gli investimenti sostenibili per il futuro dell'Italia

DI MANFREDI CAPELLA*

L'attuale crisi sanitaria ed economica ha evidenziato, ancora una volta, la necessità di un approccio in grado di generare un benessere più diffuso e sostenibile, che oggi ci pone nelle condizioni di dover affrontare uno sforzo ancora maggiore per creare le condizioni della ripresa, in un contesto sicuramente molto complesso, considerate le previsioni economiche del Fondo monetario internazionale (-9,1% del pil e una disoccupazione che passa dal 9,95 al 12,7%).

Per contro, proprio questa situazione di emergenza ci offre un'opportunità unica: quella di cambiare il nostro Paese, intervenendo e lavorando su uno dei suoi asset principali – il territorio, sintesi unica al mondo di bellezza, cultura e storia – così da accelerare il rinnovamento delle nostre città e delle nostre infrastrutture, con un piano di azioni e interventi, che già erano urgenti prima del Covid. L'Italia dei mille campanili può diventare oggi un modello di sviluppo e il fattore strategico per una ripresa economica diffusa e per un nuovo modello di sviluppo territoriale alternativo ai modelli basati sulla concentrazione attraverso un'urbanizzazione intensiva.

Un piano industriale con questa visione si basa su 3 pilastri: 1) un modello di sviluppo economico basato su rendimenti sostenibili di lungo termine ed una minore concentrazione che affronti le priorità sull'agenda mondiale e nazionale: diseguaglianza sociale e occupazione, impatti ambientali e investimenti Esg, tecnologia e digitalizzazione anche come abilitatori di nuovi stili di vita; 2) un modello di sviluppo territoriale fondato su poli di eccellenza: città e distretti specializzati rispetto a università e ricerca, imprese e cultura iperconnessi attra-

verso una rete infrastrutturale fisica e digitale; 3) un'architettura collaborativa aperta che unisca le migliori forze del Paese: investitori istituzionali e sistema bancario, settore pubblico, mondo scientifico e culturale e imprese ed aziende.

Un Green Deal composto secondo le vocazioni italiane potrebbe consentire all'Italia una leadership in Europa e nell'area del Mediterraneo di diventare benchmark per i nuovi modelli di sviluppo a livello mondiale.

Una ambizione – che nasce dalla concreta esperienza di Porta Nuova e di ciò che ha rappresentato per Milano – che punta a generare, insieme a partner istituzionali che credono nel nostro Paese e nelle straordinarie potenzialità che al livello mondiale possiamo esprimere, un benchmark per l'Italia intera e sia in grado, pertanto, di stimolarne altri.

Nel loro insieme potrebbe quindi essere generata una forte spinta allo sviluppo, alla realizzazione di quartieri e aree del tutto sostenibili, all'innovazione, al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro, non solo al livello della realizzazione concreta di questi progetti, ma anche nella loro progettazione dal punto di vista architettonico, digitale e di spazi urbani.

Ciò significherebbe produrre un impatto significativo sull'economia reale, utilizzando anche parte delle risorse rese disponibili, sotto varie forme e canali, dal post emergenza coronavirus, oltre 750 miliardi di euro di liquidità Ue e nazionale, ma anche quei capitali rilevanti, 1.100 miliardi di euro, che costituiscono il risparmio degli italiani al netto dei 3.000 miliardi investiti in titoli di sta-

to oltre ai 60 miliardi di potenziali flussi annui di investimenti degli investitori istituzionali italiani al lordo dei finanziamenti bancari.

La priorità proprio per gli investitori istituzionali nazionali, a partire dai fondi pensione, sarà infatti quella di promuovere investimenti in economia reale, per favorire una ripresa su nuovi modelli di sviluppo che mitigino effetti come nelle precedenti crisi finanziarie (i partecipanti ai fondi pensione negoziali crollarono del 5,1% tra il 2008 e il 2014, secondo i dati Covip).

Crediamo esistano tutti gli elementi per un progetto aperto a tutte le forze del Paese, che condividano valori, visione e programma e con il medesimo approccio sviluppato da Asofondi pensione e Cdp con l'iniziativa Trio. Il progetto Coima Esg City Impact Fund si fonda su questo impegno e metodo.

Milano che ha sviluppato esperienze innovative nello sviluppo del territorio diventando laboratorio di sperimentazione avanzata può diventare, insieme ad altre città strategiche del Paese come Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Venezia, Torino, Genova, l'infrastruttura dorsale del Paese da mettere a disposizione di tutto il territorio nazionale creando una rete di progetti virtuosi.

Se le città possono assumersi questo ruolo, tocca all'amministrazione centrale attraverso gli strumenti che ha a disposizione, il compito di creare le condizioni affinché questo benchmark possa generare un contagio virtuoso per una nuova progettualità e una sostenibilità avanzata, disegnando uno sviluppo sostenibile per il Paese e per tutti. (riproduzione riservata)

*amministratore delegato
Coima Res